



## **Se la pandemia manda un conto salatissimo**

Ogni guerra ha sempre lasciato un conto salato alle nazioni coinvolte. In termini di distruzioni, feriti, morti, fallimenti economici, disoccupazione. Anche la pandemia ha avuto l'effetto di una guerra mondiale, con il suo strascico di morti per covid 19 che oltrepassano nel mondo gli otto milioni. Un dato allucinante. Che inquieta e fa riflettere. Questo è un dato pesante, che ha investito soprattutto anziani e infermi, ma anche adulti e persino giovani, a testimonianza che il virus esiste e non risparmia nessuno. Fortunatamente, si intravede la fine del tunnel. Almeno a grandi linee ci è consentito di farne un consuntivo. Già abbiamo rilevato il numero di deceduti, con una morte inumana, crudele, addirittura senza la presenza di famigliari, impediti di assisterli, di abbracciarli, di salutarli per l'ultima volta, di sostare pietosi davanti alla loro salma! La ferita causata da quell'evento tragico nell'animo dei famigliari, devastante al momento, difficilmente sarà rimarginata. Tutto questo sarebbe già in se stesso un conto salatissimo da pagare alla pandemia. Vi sono, tuttavia, molti altri elementi da immettere nell'algoritmo del suo costo salatissimo. Ne rileviamo i più macroscopici. A cominciare dalle problematiche di natura economica. Soffermandoci solamente sull'Italia, abbiamo tutti sotto gli occhi quanto la pandemia abbia ulteriormente scavato la voragine di debito pubblico; abbia messo in ginocchio e sul lastrico aziende e negozi, costretti a chiudere i battenti; abbia lasciato a casa senza stipendio, o solo con il sussidio della cassa integrazione, troppi dipendenti, messi alla disperazione; abbia fatto schizzare i prezzi delle materie prime (I materiali edili sono andati alle stelle!) con imprevedibili conseguenze; abbia provocato rincari a pioggia di beni di prima necessità, quali l'energia elettrica e il gas; abbia predisposto un sottobosco di situazioni allarmanti, assai propizie per il predominio delle organizzazioni criminali, quali l' 'ndrangheta che si infiltra nelle aziende in crisi, in giacca e cravatta e non con la lupara. Onnipresente come l'ombra di Macbeth. Alle problematiche di natura economica abbiniamo quelle di natura sociale. Una vera e propria Caporetto. Del tutto imprevedibile, anche in ragione dell'imprevedibilità della durata stessa della pandemia, e delle sue possibili variazioni. Partiamo dai più giovani. Ne hanno risentito in modo pesantemente negativo a livello di apprendimento scolastico. Se la Dad in qualche modo ha supplito alla lezione in presenza, in realtà è stato solo una protesì, salvo qualche eccezione, in concreto nella situazione di famiglie di una certa cultura, e disponibilità economica, che hanno potuto fare da supporto ai figli, o personalmente o con insegnanti di sostegno. Di fatto, la grande maggioranza degli alunni ha sperimentato un

vuoto di docenza. E le relazioni sociali? Che danno ha subito il mondo dei giovani! Incalcolabile. In generale, i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti e, in parte, anche i giovani si sono catapultati sui social, divenendone sempre più dipendenti, con tutti i gravissimi rischi a cui si sono sottoposti, come recentemente si sta rilevando da parte degli esperti in materia. Il mondo giovanile, che ha l'argento vivo addosso, non ha potuto scaricarlo in attività ludiche e motorie. Una volta liberati dalla prigionia, ecco lo scatenamento del bullismo e delle baby gang! Ingovernabili. Rissosi e annoiati di tutto. Se entriamo poi nel mondo degli adulti, tensioni sopra tensioni. Ovunque. Anche in famiglia, dove si è stati costretti a vivere gomito a gomito per troppo tempo. Si è persa la forza della sopportazione. È subentrata troppa intolleranza e autoreferenzialità individualista: tutti hanno ragione il cento per cento. È scoppiato il bubbone del "tutti contro tutti". A cominciare dai partiti. Sembra di vivere una sorta di guerra civile. Sotterranea o anche palese, nelle manifestazioni di piazza, concluse con violenze e devastazioni. È il trionfo della follia. Ma anche della sfiducia reciproca, dello scetticismo, dell'eclisse della speranza. C'è tanta stanchezza, demotivazione, rabbia e nervosismo. Siamo al bivio. Occorre recuperare il senso dell'essere Nazione, cioè del bene comune, attivando la volontà di uscirne, come è accaduto nel primo dopo guerra, dove tutti si sono ritrovati nel comune denominatore, nella piattaforma della Costituzione, che tutti hanno contribuito a creare. Pronti ad assumere, come vaccino incontestabile, una buona dose di umiltà e di senso delle responsabilità.

*Verona, 17 ottobre 2021*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*